

Non devono pagare i soliti noti

Questa volta lo **sforzo**, il sacrificio per uscire da questa crisi - **non solo economica** - dovrà essere veramente di tutti. E perciò concetti come equità, **dignità** e bene comune non dovranno restare **solo sulla carta**

Le definizioni per commentare le dimissioni del Governo Berlusconi si sono sprecate. Fine del berlusconismo, di un'era, della Seconda Repubblica e chi più ne ha più ne metta.

Fra le tante, quella che più mi ha colpito e che più condivido, vista la situazione attuale, è di **Barbara Spinelli** nel suo articolo *Cala il sipario sul Truman Show*, pubblicato da «Repubblica.it» il 9 novembre scorso. Secondo l'autrice - così come Truman, il protagonista del celebre film interpretato da Jim Carrey, che alla fine riesce a raggiungere i limiti estremi di quello che crede il mondo e che in realtà si rivela essere un immenso studio televisivo -, anche gli italiani sono stati costretti (loro malgrado?) ad uscire dall'illusione in cui erano stati calati per tanto tempo.

Il punto di non ritorno, l'"epifania" - rappresentato nel film dallo sfondo azzurro che simula l'orizzonte che si incontra con il mare contro cui il protagonista va a cozzare con la sua barchetta - nella nostra realtà può essere raffigurato con un episodio piuttosto emblematico. Ci riferiamo a un'esternazione del premier (ormai ex) durante il **G20 di Cannes**, con tutta probabilità anche questa ormai passata "alla storia".



Maria Antonietta

«Mangino brioches, se il pane è finito!»: è la frase leggendaria attribuita alla Regina di Francia

Mi riferisco alla dichiarazione secondo cui «i ristoranti, così come gli alberghi durante i ponti festivi, in Italia sono sempre pieni». Ecco, credo che questa affermazione - che tanto mi ha ricordato quella che la leggenda attribuisce a Maria Antonietta all'inizio della Rivoluzione Francese, quando sembra avesse invitato il popolo «a mangiare brioches, visto che il pane era finito» - più di tanti altri episodi abbia fatto scattare qualcosa nella mente degli italiani.

Dopo giorni, settimane, addirittura mesi, se non anni, passati a negare la grave crisi economica che sta investendo il nostro Paese e il resto del mondo, davanti all'evidenza delle



borse che sprofondano, del tanto famigerato *spread* - l'ormai noto differenziale del tasso di interesse tra i titoli di Stato tedeschi e quelli italiani - che ha ormai raggiunto livelli stellari, non sapendo più che cosa inventare, si ricorre a un **luogo comune** che ormai nemmeno nei bar di periferia si ha più il coraggio di tirar fuori.

Quella frase rappresenta, e probabilmente rappresenterà per molto tempo, l'emblema del distacco fra politica e realtà sociale.

Ovviamente non sappiamo se veramente quell'epoca, per il nostro Paese, si è chiusa definitivamente. Sappiamo per certo che i prossimi mesi, anzi giorni, saranno decisivi per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. Saremo chiamati a una presa di coscienza e soprattutto di responsabilità come rara-

mente accaduto nella nostra storia.

Certo, se pensiamo che siamo ancora nelle mani di quel Parlamento che ha sancito che Ruby era veramente la nipote dell'allora capo di Stato egiziano Mubarak, ci resta difficile dormire sonni tranquilli. Però la storia, o forse qualche altro luogo comune, insegna che proprio nei momenti più difficili gli italiani hanno sempre saputo dare il meglio.

È certo che questa volta, come non mai, lo sforzo, il sacrificio per uscire da questa crisi - non soltanto economica - dev'essere **veramente di tutti**. E ci auguriamo perciò che concetti come equità, dignità, bene comune, che tanto sembrano "andare di moda" in questo momento, non rimangano sulla carta o nel vento. Perché adesso più che mai a pagare non possono essere i soliti noti. ■

SPECIALE SEZIONI

Con il terzo «**DM - Speciale Sezioni**», si è concluso in novembre il lungo viaggio della nostra redazione, durato più di due anni e fatto di ben **setanta diverse storie**.

L'Aquila, Castellammare di Stabia, Catania, Chiavalle Centrale, Chioggia, Chivasso, Cicciano, Citanova, Forlì, Imperia, Lecce, Lecco, Lucca e Garfagnana, Mantova, Martina Franca e Brindisi, Mazara del Vallo, Montalto Uffugo, Ottaviano, Pescara, Pordenone, Ravenna, Salerno, Saviano, Sondrio, Teramo, Trani, Treviso e Vicenza: sono le **ventotto Sezioni UILDM**, nate tra il 1984 e gli anni più recenti, delle quali abbiamo raccontato le vicende, passate e presenti, in questa pubblicazione.

Anche questa volta lo «Speciale» è stato stampato in tiratura limitata, ma gli interessati possono richiederlo alla Segreteria UILDM (**0498021001, direzionenazionale@uildm.it**). Presto, infine, sarà disponibile integralmente anche nel sito **www.uildm.org**. ■

TELETHON 2011

«Aiutateci a conquistare un nuovo record, ma soprattutto ad avvicinare sempre più italiani alla lotta alle malattie genetiche»: è questo l'invito-obiettivo diffuso alla vigilia di **Telethon 2011**, la nuova edizione della maratona in programma da **venerdì 16 a domenica 18 dicembre**, che vedrà ancora una volta in campo anche tanti volontari e soci della UILDM.

Telethon, va ricordato, è composto dal **Comitato Telethon Fondazione ONLUS** e dalla **Fondazione Telethon**, due enti privati non profit, distinti e complementari. Il Comitato si occupa principalmente della raccolta fondi e della loro assegnazione a progetti di ricerca, la Fondazione, invece, della gestione degli istituti interni di ricerca (TIGEM, HSR-TIGET, DTI e Tecnothon).

Comitato e Fondazione hanno una stessa struttura di governo, nella quale all'interno del Consiglio di Amministrazione - presieduto da **Luca di Montezemolo** - vi è anche il presidente nazionale della UILDM **Alberto Fontana**. ■